

«Sarà eterodosso mettere spirito imprenditoriale in politica»

Intervista a Giorgio Tonini – di Maria Zegarelli

Sette figli, 47 anni, nel curriculum un posto nella presidenza dell'Azione Cattolica, nella Cisl di Pierre Camiti, tra i fondatori dei Cristiano sociali, nella segreteria nazionale dei Ds, dove lo ha chiamato Walter Veltroni, senatore eletto in Trentino, entrato a pieni voti nella Costituente del Pd.

Giorgio Tonini, Veltroni l'ha definita una delle teste più brillanti che ci sono tra i suoi collaboratori. Ci aiuti a capire: come si rinnova la politica?

Traducendo i valori per i quali siamo impegnati in tanta, tanta concretezza.

A cominciare dai nuovi assetti del Pd?

Penso al modo di come si deve fare politica, il partito è uno strumento. Il vero cambiamento deve essere nel modo di agire. Faccio un esempio: la settimana scorsa durante un incontro del gruppo dell'Ulivo con Romano Prodi. Gerardo D'Ambrosio ha raccontato che quando era procuratore capo a Milano si è impegnato allo spasimo per una cosa apparentemente banale: l'informatizzazione del casellario giudiziario. Questa misura ha evitato che continuassero a essere giudicati come incensurati dei delinquenti abituali. Sono finite in carcere 2800 persone e i reati a Milano sono crollati del 25% in un anno. Quando si parla di sicurezza basta fare cose così. Questa è innovazione. Non si può più andare avanti solo con burocrazia e procedura o proponendo leggi speciali. Stesso approccio per scuola, sanità... Il Pd deve formare persone in grado di innovare.

Veltroni ha invitato De Mita ad occuparsi della scuola di formazione del Pd. De Mita e innovazione: non le sembra un po' arduo il binomio?

Dice che c'è qualche elemento di contraddizione?.

Lei no?

Certo, noi abbiamo bisogno di guardare avanti, ma la formazione ha un aspetto di memoria, di cultura storica, quindi chi ha avuto un grande ruolo nella vicenda politica italiana ha anche tanto da dare. De Mita resta legato, per quello che fece come segretario della Dc, a una stagione che fu anche un grande tentativo di innovazione. De Mita tentò un passaggio innovativo, iniettò nella politica italiana la cosiddetta stagione degli "esterni", chiamò personaggi come Beniamino Andreatta a Roberto Ruffilli il quale iniziò a ragionare di riforme istituzionali.

Guardiamo avanti: discontinuità. Da dove iniziate?

C'è bisogno di persone, centinaia di migliaia di persone, che amministrano la cosa pubblica con - vogliamo dire una cosa oscena? - più spirito imprenditoriale e meno burocratico. Questo è il nodo fondamentale.

E passiamo alle "cose eterodosse". Cosa ci dobbiamo aspettare?

Intanto premettiamo che questo è il mio pensiero, non quello di Veltroni. Penso che "cose eterodosse" deve voler dire un modo nuovo di guardare ai problemi, per questo abbiamo bisogno di persone nuove. Per tutti noi che abbiamo "i piedi nel Novecento", la politica è amministrare quello che c'è e poi fare i comizi della domenica. Così non funziona più. Concretezza e "imprenditorialità", di questo c'è bisogno. C'è un dato, visto da sinistra che fa impressione: l'Italia è

il paese occidentale dove il tasso di disuguaglianza dopo la spesa pubblica è il più vicino a quello prima della spesa pubblica. Vuol dire che la nostra spesa pubblica, che pure è notevole, non sposta nulla.

Più di tre milioni di cittadini sono abbastanza per rendere coraggioso un partito nuovo?

Penso che siano un'enormità. I cittadini ci hanno dato un segnale di fiducia. adesso il pd deve diventare una grande scuola di formazione con una cultura completamente nuova.

Il rapporto tra Pd e governo. Un leader fortissimo che deve dare sostegno, ma anche stimoli, a un governo che fortissimo non è...

La risposta sta nella decisione che abbiamo preso tutti, in particolare i 45 del Comitato promotore, quando hanno deciso che dovevamo eleggere un segretario. Lo stesso Prodi ha proposto questo percorso, proprio perché si è percepito che c'era bisogno di una figura che lavorasse per riconquistare il rapporto del centrosinistra con l'opinione pubblica e che fosse la fisionomia del Pd nella sua dimensione più innovativa. Veltroni dovrà fare proprio questo: rilanciare un'azione del governo, non tanto nei suoi contenuti, quanto nella sua capacità di comunicare con il paese. Questo richiederà tanta prudenza e spirito unitario in chi lavora nel Pd e tanta apertura e disponibilità a mettersi in discussione da parte di chi sta al governo.